

Cosenza

L'ex vice sindaco bruozio Katya Gentile scrive una lettera alla città e alle istituzioni

COSENZA



Katya Gentile

Riceviamo e pubblichiamo dall'ex vicesindaco bruozio Katya Gentile «Egredi Direttori, Autorità, concittadini tutti, ormai è chiaro che a Cosenza regni un clima di asservimento

«Il Comune paga i debiti di Occhiuto»

“L'allarmare è nel sistema, con cui viene gestita la “Cosa Pubblica””

al potere di un Sindaco ingannatore, despota e prevaricatore, che non lascia trapelare, nè percepire, l'esatta gravità di certe notizie, che finiscono per essere, puntualmente, derubricate a vicende routinarie o a fatti di ordinaria amministrazione.

Gli abbiamo visto fare di tutto: taroccare sondaggi per dichiarare primati impossibili; pagare marchette per la pubblicazione di dati falsi; affidare la gestione del suo ristorante pignorato ad uno dei suoi inservienti; lo abbiamo visto ricevere l'arch. Calatrava, in veste di Sindaco, nel suo “studio

MOA”, attiguo al ristorante e anche quello pignorato; abbiamo assistito negli anni ad affidamenti a ditte amiche o creditrici, conferimenti di incarichi ad amici ed a dipendenti del suo studio, ma ancora non era venuta fuori l'ultima chicca eclatante e senza precedenti.

Con la sentenza n.53/2018 del 9 gennaio, infatti, il Tribunale di Cosenza obbliga il Comune, non essendosi mai costituito in giudizio, a pagare i debiti personali di Occhiuto verso equitalia, che, vale la pena ricordarlo, costitu-

ivano i presupposti essenziali ai motivi di ineleggibilità tanto discussi e poi sminuiti durante le scorse elezioni comunali.

Forse, per la prima volta, negli Uffici della Procura, se mai qualcuno dovesse decidere di agire, non potranno più dire che è solo colpa dei dirigenti.

Ciò che più mi indigna di questa brutta storia, non sono le mancate spiegazioni ad un'intera comunità che sarà costretta a pagare per lui, nè il fatto che, quella specie di sindaco, nel più completo delirio di onnipotenza, sprezzante e spocchioso, si

permetta pure di usare le sue solite armi di distrazione di massa (oggi il racconto di una serie infinita di progetti e di APPALTI, dice lui, già finanziati -??? -, che bisognerebbe analizzare uno per uno), quanto il fatto che le sue menzogne vengano ancora prese per buone e venga dato loro risalto a scapito delle sue nefandezze, mentre gli illeciti vengono sistematicamente sveltiti o ignorati da una Procura, a dir poco, assuefatta e dormiente.

A ben vedere, in un quadro d'insieme, non è il singolo episodio che deve allarmare, è, invece, l'intero sistema, attraverso cui viene gestita la “Cosa Pubblica”, che deve preoccupare, perché è quanto di peggio possa esistere e va smantellato.

Diversamente, il nuovo rischio, alla luce della citata sentenza, è quello di legalizzare tutto un sistema corrotto e perverso che, davvero, nulla ha a che fare con le “buone pratiche” di cui ama riempirsi la bocca Occhiuto.

Ad ogni cittadino, che rappresenta le forze sane di questa città, chiedo lo sforzo di superare colori, simpatie, antipatie o

L'incmpatibilità di Mario Occhiuto per la carica di primo cittadino così come recita l'articolo 63 Tuel

«Non può ricoprire la carica di sindaco»

COSENZA

Riceviamo e pubblichiamo Sergio Nucci, Buongiorno Cosenza «Rispondere è educazione

La pubblicazione della recente sentenza con la quale il Tribunale di Cosenza ha accertato l'esistenza di crediti di Mario Occhiuto nei confronti del Comune di Cosenza e la loro integrale pignorabilità da parte di Equitalia merita alcune riflessioni che conducono, mi pare di poter dire, a conclusioni impegnative. La vicenda – pur nota – è segnata dal mancato accantonamento da parte del Comune di Cosenza delle somme sottoposte a pignoramento da parte di Equitalia e dovute al Sindaco a titolo di indennità.

Il Comune non solo non ha messo da parte le somme – sottraendosi al rispetto di un obbligo di legge e continuando a versare integralmente l'indennità al Sindaco – ma non si è neanche presentato in udienza per rendere la dichiarazione circa la sussistenza di eventuali crediti sottoposti ad esecuzione. Comportamento che ha imposto al creditore – Equitalia, soggetto incaricato di riscuotere tributi non versati – di instaurare un giudizio per l'accertamento della esistenza dei crediti e della loro pignorabilità.

Con la sentenza depositata il 9 gennaio 2018, il Tribunale di Cosenza ha affermato che i crediti esistono e sono pignorabili in misura addirittura corrispondente all'intero importo dell'in-



Sergio Nucci

dennità.

Ne consegue che non avendo il Comune di Cosenza accantonato i fondi, dovrà interamente versarli in favore di Equitalia.

La sentenza contiene, implicitamente, l'ulteriore affermazione circa la doverosità dell'accantonamento delle ulteriori somme sino alla concorrenza del credito vantato dalla parte esecutante. Il Comune dovrà smettere di versare l'indennità al Sindaco. Dall'altro lato, il Comune potrebbe decidere di impugnare la decisione per invocarne la modifica; se dovesse avere ragione, cosa della quale è lecito dubitare, nulla dovrà ed Equitalia dovrà vedersela direttamente con il Sindaco, con gli intuibili problemi di esecuzione.

Sorgono allora alcune domande. Chi deciderà che cosa fare?

Si verificherà – meglio, si è già verificato – un evidente caso di conflitto di interessi che sin dal-

la campagna elettorale era stato messo in evidenza e che avrebbe dovuto comportare la dichiarazione di incompatibilità di Mario Occhiuto per la carica di Sindaco.

Recita l'art. 63 del TUEL:

1. Non può ricoprire la carica di sindaco:

.....

4. colui che ha lite pendente, in quanto parte di un procedimento civile od amministrativo ... con il comune.

La norma trova la sua ragion d'essere nella necessità di evitare confliggenti interessi tra l'ente e l'eletto, e in particolare di escludere che questi, approfittando della carica rivestita, possa influenzare in qualche modo la volontà dell'amministrazione che guida.

Come a dire, occorre scongiurare il rischio che l'eletto faccia tutelare dal Comune i fatti propri a danno di quelli della comunità. Non è una questione di lana caprina, è di natura essenziale giacché evidenza proprio la necessità che l'Amministrazione sia rivolta al bene di tutti e non possa essere strumentalizzata per fini personali.

E si mostra in tutta la sua dirompente evidenza nel nostro caso. Il Sindaco e la Giunta saranno infatti ora chiamati a decidere che cosa fare; e la decisione riverbererà i suoi effetti sia nella sfera giuridica di Mario Occhiuto che in quella del Comune.

Le due posizioni sono confliggenti.

Allo stato delle cose, siamo dinanzi al fatto che il Comune –

cioè tutti i cittadini che con le imposte e tasse versate lo finanziano – pagherà i debiti personali di Occhiuto verso l'Amministrazione Finanziaria.

Che cosa decideranno di fare Sindaco e Giunta?

Val la pena rilevare come anche il non fare niente si tradurrebbe in una scelta significativa.

Che cosa avete intenzione di fare?

È doveroso, oltre che lecito, chiederlo.

E nell'ipotesi in cui le somme dovessero essere erogate al creditore pignorante, il Comune attiverà o meno il recupero coattivo?

Ha previsto l'attivazione di procedure cautelari a tal fine?

Il danno erariale è dietro l'angolo: i componenti della giunta e gli Uffici hanno contezza del problema?

E il collegio dei revisori?

Infine, una notazione: le cronache ci ricordano che qualche tempo fa era stato conferito ad un alto magistrato in pensione la nomina di Consulente del Sindaco per il supporto “in ordine a specifici compiti di verifica e monitoraggio delle politiche per la legalità, la trasparenza e l'integrità degli atti e delle politiche in materia di anti corruzione e della fattispecie del voto di scambio”.

Non ce ne voglia nessuno, ma in questo caso non c'era più di qualcosa da rilevare e segnalare? Qualcuno ci dia una risposta, per favore.

Sergio Nucci
“Buongiorno Cosenza”



Mario Occhiuto

appartenenze politiche e di guardare invece al bene collettivo e difendere la nostra città; perchè, se al Comune si agisce così illegalmente e contro l'interesse pubblico, mentre la giustizia è così disamministrata da non intervenire, dovremmo avere tutti la consapevolezza che c'è più di qualcosa che non va e dovremmo sentire tutti il dovere di urlare forte contro questo stato di cose, prima che sia troppo tardi.

Credo che sia finito il tempo di limitarsi a scrivere del proprio dissenso sui social e che sia arrivato il momento, invece, di guardarci negli occhi e manifestarlo in piazza quel dissenso.

Chissà che il dott. Gratteri, ottimo nel dispensare buoni consigli, non si decida a fare la propria parte, anche lui, senza dimenticare che, come scriveva Corrado Alvaro, “la disperazione più grave che possa impadronirsi di una società, è il dubbio che vivere onestamente sia inutile”.»